

I principali compiti di pastorale accademica in Polonia

La pastorale dell'ambiente accademico in Polonia gode di una lunga tradizione e di una ricca esperienza. Esse si legano generalmente ai tre periodi della sua attività istituzionale. Il primo risale al ventennio interbellico e fu caratterizzato dal legame del lavoro pastorale con l'attività nell'ambito delle diverse associazioni ed organizzazioni accademiche. Il secondo periodo è legato ai quattro anni del dopo guerra: 1945-1949. Dopo la fine della seconda guerra mondiale la pastorale dell'ambiente accademico, nelle condizioni totalmente nuove, riprende la sua attività. Si cercava di riattivare le fondamentali associazioni degli studenti cattolici del prima del 1939. La stesura di questa tappa è la fine del 1949 quando – in seguito ai cambiamenti della legislazione comunista riguardante le associazioni – praticamente hanno cessato d'esistere tutte le organizzazioni cattoliche. In quel momento comincia il terzo periodo che consisteva in ricercare nella pastorale universitaria una forma totalmente nuova. Prendendo in considerazione le condizioni di vita nel sistema politico del cosiddetto socialismo reale si è elaborato le forme specifiche di realizzare da parte della Chiesa la sua fondamentale missione evangelizzatrice nell'ambiente universitario. Esse furono legate anzitutto ad una chiesa accademica oppure ad un centro parrocchiale di pastorale accademica. Il legame con l'ambiente universitario (accademico), essenziale a questo tipo della pastorale, fu generalmente un legame solamente virtuale perché il regime di allora faceva del tutto per eliminare qualsiasi legame della Chiesa con quel ambiente, come pure ogni forma della presenza della Chiesa negli atenei universitari. In risposta a questa realtà, alcuni sacerdoti più attivi tentavano di organizzare presso i più grandi centri della pastorale universitaria lo studio dei problemi tolti dai programmi ufficiali dell'educazione universitaria. In alcuni casi essi furono vere cattedre alternative delle questioni tralasciate o addirittura di alcune discipline scientifiche (come storia universale e storia della Polonia, storia della Chiesa, filosofia cristiana, studio della famiglia e della vita coniugale).

Nel momento della caduta del sistema comunista in Polonia, quella forma della presenza della Chiesa nel mondo universitario ha perso ovviamente importanza rispettando però una sana e perenne tradizione. Dopo il 1989 possiamo quindi parlare di un quarto periodo della storia di pastorale dell'ambiente accademico in Polonia. Dal nascere del pluralismo sociale, politico ma anche religioso, ci sono apparsi infatti i problemi finora sconosciuti. La Chiesa locale in Polonia – che nel passato fu praticamente l'unica alternativa al sistema totalitario, vero asilo e spazio della libertà – in un istante è diventata soltanto una tra le diverse proposte nel mondo dei valori. D'altra parte è cambiata la situazione dello stesso ambiente accademico in Polonia: atenei statali sono stati liberati dalla zavorra dell'ideologia marxista, sono state create numerose università private, si è moltiplicato notevolmente il

numero degli studenti (attualmente ce ne sono circa 1 milione 700 mila, cioè quasi il 5% di tutta la popolazione polacca).

Questa situazione porta alla pastorale dell'ambiente universitario delle sfide totalmente nuove. Bisogna sicuramente abbandonare il modello della pastorale visto esclusivamente come la cura dei soli studenti, cioè in molti casi come l'attività dei piccoli e spontanei gruppi che si incontrano presso le singole parrocchie senza qualsiasi rapporto ad un concreto ambiente accademico. La presenza attiva della Chiesa in un ambiente universitario globale infatti, come lo suggeriscono i documenti ufficiali della Santa Sede pubblicati negli ultimi anni, non si limita esclusivamente all'evangelizzazione delle persone concrete, sia studenti sia professori, ma suppone anche l'attività che tende a far incontrare il Vangelo con la cultura universitaria. Quindi lo scopo della pastorale universitaria in Polonia deve essere oggi, e in modo molto più evidente che lo è stato finora, l'evangelizzazione sia dell'uomo sia della cultura stessa. Così orientata la pastorale accademica – alle persone e alla cultura – dovrebbe eseguire il duplice scopo: l'evangelizzazione della cultura e l'inculturazione del Vangelo.

In risposta a queste sfide sono attualmente in corso i lavori sulla nascita del nuovo statuto della pastorale accademica in Polonia. Tra l'altro, è stato elaborato nuovamente l'elenco dei compiti riguardanti questo settore della vita della Chiesa. Ne sono concretamente: “cura della formazione liturgico-sacramentale, cura della formazione intellettuale e morale, preparazione sistematica della gioventù universitaria al lavoro apostolico e missionario della Chiesa, cura dei bisogni materiali e della formazione caritativa, preparazione ad una consapevole e responsabile partecipazione all'attività politica, pubblica ed economica con lo scopo di far crescere del bene comune, aspirazione alla cooperazione con i movimenti religiosi, le associazioni cattoliche e le diverse organizzazioni accademiche, evangelizzazione dei ricercatori e docenti, nonché promozione del dialogo tra la Chiesa e l'ambiente accademico”.

Per quanto riguarda quell'ultimo compito, la pastorale dei professori in alcuni centri accademici in Polonia gode di una tradizione di molti anni. Ma si potrebbe considerare una novità la collaborazione della Chiesa e degli atenei universitari nell'organizzare di alcune iniziative congiunte nel campo delle ricerche scientifiche. La maggioranza degli ambienti deve ancora intraprendere delle prove a questo tipo di iniziative ma ne abbiamo già le prime esperienze dei simili incontri interdisciplinari. Un grande ruolo nell'ispirazione di questo tipo di attività hanno anzitutto le Facoltà Teologiche. Un esempio recente può essere qui il convegno organizzato proprio alcuni giorni fa, il 2 di questo dicembre, dall'Accademia

Polacca delle Scienze (PAN) insieme alla Facoltà Teologica dell'Università di Poznań (UAM) sull'essenziale della vita umana.

Un altro importante compito che sta davanti alla pastorale accademica in Polonia è sicuramente il ruolo integrativo. Da una parte infatti è necessario il pluralismo delle diverse forme di un vasto campo operativo ma questo, dall'altra parte, dovrebbe diventare il luogo d'integrazione di tutto l'ambiente intorno ai valori comuni. Questo compito da una parte è risultato del ripristinare le normali condizioni dell'attività della Chiesa in Polonia ma deriva anche dalla situazione stessa dell'università contemporanea. Questa, in realtà, rassomiglia oggi un enorme complesso, diviso in diverse facoltà e specializzazioni, dove una grande moltitudine di gente si perde in massa conservando solo pochi i contatti nell'ambito del gruppo. Un'evidente mancanza delle strutture d'accoglienza, di guida e di iniziazione alla vita comunitaria, come pure la possibilità di solito molto limitata del rapporto personale con i professori, per molti degli studenti diventano il motivo di disorientamento e d'incapacità di affrontare il senso di smarrimento e di solitudine.

Nel nostro parere la pastorale universitaria in Polonia dovrebbe diventare semplicemente una forma di realizzare da parte della Chiesa della sua fondamentale missione evangelizzatrice rivolta all'ambiente accademico nel suo insieme. Il ruolo del cappellano accademico quindi non consiste nell'essere l'esperto di tutto (senza riguardo alle sue competenze personali) ma esso dovrebbe concentrarsi – tramite un'attività di animatore e formatore di sensibilità delle coscienze – sul creare delle condizioni a far crescere dentro l'ambiente universitario una comunità cristiana di un chiaro spirito evangelizzatrice. Egli dovrebbe dunque ispirare ed appoggiare in questo concreto ambiente tutte le iniziative di questo tipo, guadagnando a ciò tutti coloro, specialmente i laici cristiani, che nello spirito di fede si sentono responsabili della presenza della Chiesa in questi “luoghi privilegiati di cultura che ci sono le scuole e le università, i centri di ricerche scientifiche e tecniche, gli ambienti di una creatività artistica e di una riflessione umanista”¹.

Senza dubbio i compiti sono enormi. E ce ne bisogno di uomini. Sempre infatti si sente da noi la scarsità di professori che sappiano essere per i suoi studenti dei veri maestri; la scarsità di studenti che con il loro entusiasmo ed integrità fossero per i loro coetanei degli apostoli efficaci della Verità; e infine si sente anche la scarsità dei stessi pastori che per tutti i membri della comunità accademica fossero autentici testimoni di una fede vissuta.

S. Ecc. Mons. Marek Jedraszewski
Vescovo Delegato della Conferenza Episcopale Polacca

¹ Giovanni Paolo II, *Christifideles laici*, n. 44.